

«Nuove medie, un passo più lungo della gamba»

Villa d'Almè. Opposizioni all'attacco: «Troppi soldi spesi, mentre il centro sta morendo». Critiche anche per l'impatto estetico e l'assenza di parcheggi

VILLA D'ALMÈ
BRUNO SILINI

«Costruire un edificio tutto squadrato e cubico, modello capannoni industriali, ai piedi di una collina con boschi e verde, è come ricevere un pugno in un occhio». È la sentenza di ordine estetico che il consigliere leghista Renato Fuselli ha postato su Facebook all'indomani della visita ufficiale delle minoranze al cantiere della nuova scuola media di Villa d'Almè. Una sorta di sopralluogo per verificare da vicino l'andamento del più importante investimento del paese in strutture pubbliche degli ultimi anni.

Fuselli per la verità non dà una bocciatura completa dell'edificio. «L'aspetto sicuramente positivo - scrive sui social - è il fatto che si è cercato di utilizzare impianti a basso consumo favorendo il risparmio energetico. Un altro punto soddisfacente è da ricercarsi nella strutturazione interna della scuola che sembra funzionale in quanto dotata di ampi spazi (compresa la grande palestra) per l'esercizio delle varie attività didattiche. Ovviamente, tutto ciò lo si capirà meglio solo quando la nuova scuola entrerà in funzione». Per Loredana Viscardi (consigliere indipendente) la scuola «è fin troppo grande e presenterà conti salati in una prospettiva di manutenzione soprattutto per quella parte più esposta alle intemperie. Inoltre mancano i parcheggi: solamente 34 posti auto che saranno assegnati al personale con un evidente problema per tutti quei genitori che accompagneranno i figli a scuola utilizzando l'auto».

Per tutte e quattro i consiglieri



Le nuove scuole medie di Villa d'Almè

Volo d'emergenza

Cure urgenti per una giovane paziente trasportata da Bari con un Falcon

Da Bari all'aeroporto di Orio al Serio a bordo di un Falcon 900E del 31° stormo dell'aeronautica militare per assicurare un ricovero d'urgenza in una struttura sanitaria specializzata in città. È accaduto ieri pomeriggio quando il peggioramento delle condizioni di salute di una ragazza di 19 anni ha reso necessario un trasferimento immediato. Come previsto in questi casi, si è attivato un coordinamento innescato dalla Prefettura di Foggia che si è rivolta alla Sala situazioni di Vertice del Comando squadra

aerea dell'Aeronautica militare. Si tratta di una sala operativa, attiva 24 ore su 24, che si occupa della gestione di questo genere di interventi legati a emergenze sanitarie. La giovane paziente è stata così trasferita dall'ospedale di San Giovanni Rotondo all'aeroporto e quindi, caricata a bordo del Falcon, dotato di apparecchiature mediche e sanitarie per monitorare le sue condizioni. Il velivolo, decollato alle 16,40, è giunto a Orio a Serio dove la giovane è stata presa in carico dal personale medico e ricoverata.

di minoranza il nodo critico resta la viabilità. «Essendo la scuola in una posizione defilata del paese - continua Fuselli - le modifiche ventilate allo stradario villesse (per esempio il senso unico di via Ventolosa percorribile solo per chi entra nella via dalla strada provinciale) andranno ancor di più a mortificare il centro del paese, in particolare via Mazzini, con una pesante ricaduta sull'attrattività commerciale della zona già compromessa dalla crisi di questi anni». Al riguardo, il capogruppo leghista Paolo Donghi ha appena protocollato una interrogazione. In sintesi chiede al sindaco, Manuel Preda, che cosa concretamente l'amministrazione abbia in mente di fare in termini di viabilità e inoltre Donghi «segnala l'esigenza di porre in sicurezza via Mazzini il principale tragitto che la maggior parte degli alunni percorreranno non solo per la loro incolumità di pedoni, ma anche per evitare il rischio di spiacevoli incontri, visto il recente ritrovamento in un portone di una siringa usata da tossicodipendenti».

Infine, Fuselli rimarca come sia faccenda di tutto per «svendere» le vecchie scuole medie di via Dante. «Due bandi sono andati deserti. Da una prima perizia da 2.900.000 euro si è passati a 1.800.000 euro. Senza dimenticare che per pagare la scuola il paese è fermo con le tasse al massimo e i servizi al minimo: il centro sta morendo, scarseggia la manutenzione, mancano iniziative di grosso spessore e le associazioni di volontariato soffrono la poca vicinanza del Comune. In parole povere si è fatto il passo più lungo della gamba».



La cerimonia finale del progetto nel piazzale della Provincia BEDOLIS

Dai diari al teatro Novecento ragazzi raccontano la libertà

«Testimoni di memoria»
Concluso il progetto di Isrec e Ufficio scolastico provinciale che ha coinvolto gli studenti delle scuole superiori

Sono stati 900 i ragazzi che hanno partecipato nell'ultimo anno al progetto «Giovani testimoni di memoria. Imparare a narrare la storia» promosso dalla Provincia di Bergamo e dall'Ufficio scolastico territoriale di Bergamo, a cura di Isrec (Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea).

Il percorso del progetto, che ha coinvolto 19 scuole superiori della provincia e quattro istituzioni formative e che è stato promosso in occasione del 70° anniversario della Liberazione, è arrivato ieri alla sua conclusione, con la presentazione pubblica degli elaborati (diari, manifesti, canzoni, testi teatrali e video). Prima nel piazzale della Provincia e poi nell'Auditorium di piazza della Libertà i ragazzi hanno cantato, recitato, suonato e raccontato le proprie esperienze. «Un anno fa - sottolinea il presidente della Provincia, Matteo Rossi - dedicavamo il piazzale della Provincia ai fratelli Quarti. In quell'occasione avevamo chiesto ai giovani bergamaschi

di raccogliere il loro testimone, e di raccontare la loro storia e quella di altri partigiani. A un anno di distanza è bello constatare che il ricordo di queste persone ha camminato sulle gambe dei ragazzi delle nostre scuole e nelle loro intelligenze. La partecipazione è il modo migliore per onorare chi ha dato la propria vita per la libertà». La dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale, Patrizia Graziani, si è detta «Soddisfatta della buona riuscita del progetto. A iniziare dai numeri di coloro che hanno partecipato. Un lavoro importante perché attraverso progetti come questo (e come quello sulla legalità che abbiamo vissuto nell'ultima settimana) la scuola insegna la libertà attraverso la cultura». Nelle classi sono entrati gli esperti dell'Isrec, per raccontare «una storia che coinvolge tutti noi e che tutti dobbiamo imparare a raccontare. - spiega Elisabetta Ruffini, direttrice dell'Istituto -. Abbiamo provato a far sì che le storie di questi partigiani tornassero a parlare, grazie anche all'immaginazione dei ragazzi che hanno partecipato».

Oltre al ricordo dedicato ai fratelli Cornelia e Bruno Quarti, i giovani hanno presentato i lavori sui temi del dolore, delle donne e dei giovani.

Alice Bassanesi

«Silvio Cincera, buon padre ottimo lavoratore e un cristiano»

I funerali a Scanzo

In una chiesa gremita il rito presieduto da monsignor Davide Pelucchi. L'omelia tenuta da don Davide Rota

«Un buon padre, un ottimo lavoratore e un cristiano». Questo il profilo di Silvio Cincera delineato all'omelia da don Davide Rota, superiore generale del Patronato San Vincenzo. L'ultimo saluto a Silvio Cincera - papà di Massimo, amministratore delegato della Sesaab (la società editrice de L'eco di Bergamo) e presidente del Patronato San Vincenzo - è stato dato ieri pomeriggio, nella chiesa prepositurale di Scanzo, gremita di persone.

Il rito funebre è stato presieduto dal vicario generale della Diocesi, monsignor Davide Pelucchi, che, in apertura, ha por-



Il feretro di Silvio Cincera all'ingresso nella chiesa di Scanzo PERSICO

tato le condoglianze alla famiglia da parte del vescovo, monsignor Francesco Beschi. All'omelia don Davide ha sottolineato l'attaccamento al lavoro di Silvio Cincera: «È stato un buon padre, un ottimo lavoratore e un cristiano. Tutti titoli di merito per presentarsi al meglio davanti a Dio. In particolare, è stato un papà "bergamasco", forse non troppo espansi-

vo, ma capace di trasmettere ai figli saldi principi ed esempi». Inoltre considerava il lavoro come una questione d'amore e non solo fonte di profitto economico: proprio per questo sarà ricordato, per le molte scelte propositive che ha compiuto, meritandosi l'ammirazione e l'affetto di chi l'ha conosciuto. «Infine Silvio - ha sottolineato don Davide - era un cristiano.

Negli ultimi cinque anni, dopo aver perso la vista, si era avvicinato maggiormente alla fede. Se gli occhi non vedevano, la luce interiore brillava però dentro di lui, preparandolo all'incontro con Dio, che sentiva vicino. Era una persona ironica, generosa e un padre modello e, da questi padri, dovremmo tutti prendere esempio».

Il rito funebre è stato celebrato da monsignor Lucio Carminati, delegato vescovile per le attività economiche e vicepresidente della Sesaab, monsignor Giulio Dellavite, segretario generale della Curia, don Pietro Federico Rondalli, prevosto di Scanzo, e da altri tre sacerdoti del Patronato San Vincenzo: don Giuseppe Bracchi, don Fausto Resmini e don Alessandro Sesana.

Silvio Cincera, una vita dedicata alla commercializzazione del marmo, aveva 80 anni ed era sposato con la signora Raffaella Fumagalli, con la quale ha avuto tre figli: Fiammetta, Massimo e Marco. Il rito si è concluso con un breve momento di preghiera sul sagrato della chiesa.

www.bergamotv.it

BTV
BERGAMO canale 17
Questa sera alle ore 20.20

Speciale
“Dario e Dio”

La conversazione tra Dario Fo,
Nobel per la letteratura,
e la giornalista Giuseppina Manin
sul senso del sacro,
che ha aperto la 57° edizione
della Fiera dei librai di Bergamo.

**FIERA
DEI LIBRAI
BERGAMO**